

Ieri la conferenza-stampa

L'azione dei medici ripropone la riforma sanitaria

I limiti dell'impostazione data all'agitazione dalla Federazione degli Ordini

Con lo sciopero generale dei medici italiani che sarà effettuato domani 4 aprile e con lo sciopero di non collaborazione con gli enti mutualistici che avrà inizio il 5 aprile, la questione dei medici italiani e il più generale problema dell'assistenza sanitaria e della sicurezza sociale tornano in primo piano. Lo sciopero, infatti, viene dopo una serie di azioni sindacali, di dibattiti parlamentari, di convegni (tra i quali quello indetto dal PCI nel febbraio scorso all'Eliseo) che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle necessi-

tà di procedere a una riforma profonda del sistema sanitario italiano. La conferenza stampa convocata ieri sera a Roma dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici è valsa a sottolineare le ragioni che spingono i medici allo sciopero. Il presidente della Federazione, professor Chiarolanza, ha rilevato come mesi e mesi di attesa, il governo si sia finalmente deciso a rispondere alle richieste relative alla necessità di aumentare i compensi che gli enti mutualistici e i corrispondenti ai medici. Tale risposta propone aumenti (3,5 per cento in più rispetto ai compensi attuali) che sono « irrilevanti e offensivi ». Le richieste minime dei medici comportano una spesa da parte degli enti mutualistici di circa 14 miliardi. La proposta del governo, formulata dal ministro Bertinelli, contempla una spesa che non supera i 4 miliardi.

Sul contratto

Incontro lunedì per i metallurgici

Dopo la sospensione delle trattative per il completamento dell'accordo contrattuale dei metalmeccanici dell'industria privata, il ministro del Lavoro interpellato dalle organizzazioni sindacali ed in particolare dalla FOM-CGIL, affinché esprimesse una sua autorevole interpretazione delle intese già raggiunte in materia di assorbimenti sull'aumento parametrico, ha invitato le organizzazioni dei lavoratori e gli industriali a procedere ad un incontro preliminare dove dovrebbero essere espresse le possibilità di una eventuale conciliazione delle opposte tesi, su tutti gli argomenti che rimangono da definire.

La CGIL, d'intesa con la Fiom, ha ritenuto di dover accettare tale invito, nella consapevolezza di non frapportare il minimo ritardo nella più sollecita e definitiva conclusione delle trattative contrattuali nelle condizioni più positive per i lavoratori. L'incontro è stato quindi fissato per lunedì.

A seconda dell'esito di tale incontro, le parti addiverranno ad un intervento in sede ministeriale o, nel caso di un inteso soddisfacente, al perfezionamento tecnico dell'accordo in sede di categoria. La segreteria della Fiom nell'addirittura ad una simile procedura ha affermato di essere pienamente consapevole del grave stato di disagio che esiste nella categoria, e del malcontento che cresce in numerosi gruppi di lavoratori sia per le nuove posizioni della Confindustria, volte ad interpellare certi aspetti dell'accordo del 17 febbraio in modo più restrittivo ed a distorcerne addirittura il significato sia, più in generale, per il ritardo con il quale i miglioramenti strappati con nove mesi di lotta vengono effettivamente applicati nelle aziende.

Questo malcontento è indubbiamente legittimo — afferma la Fiom — ma esso deve accompagnarsi alla consapevolezza che l'azione dei sindacati, volta a tutelare sotto tutti gli aspetti gli interessi ed i diritti dei più diversi strati di lavoratori, non può deflettere né cedere al ricatto della fretta o alla minaccia delle iniziative unilaterali del padronato, anche in questa fase di perfezionamento e di precisazione dell'accordo contrattuale.

I lavoratori sono infatti garantiti contro i danni economici delle dilazioni di una decorrenza del contratto fissata ormai in termini irrevocabili nel periodo di paga in corso al 17 febbraio. Nulla di più facile sarebbe stato per i sindacati giungere nelle settimane passate ad un accordo che potesse fine alla vertenza contrattuale stessa e che consentisse la stessa siglatura del contratto, se i sindacati avessero accettato di pagare alcuni prezzi che non sono ritenuti — da loro e dai lavoratori — né giusti né compatibili con le intese raggiunte in sede ministeriale.

La decisione del sei ministri del MEC di rinviare al 20 maggio ogni decisione sui prezzi del grano e delle altre materie in senso favorevole alle istanze del governo italiano. In realtà, per il governo italiano è stata così eliminata la necessità di prendere una decisione, su una questione tanto spinosa, in periodo elettorale con il conseguente inasprimento della campagna condotta dalla destra agraria. Per quanto riguarda i contadini, interessati a una riduzione del prezzo dei prodotti-base della produzione (fertilizzanti e macchine agricole), ed al varo di nuovi provvedimenti ad essi destinati, per sviluppare più celermente la cooperazione e le riconversioni culturali, il governo si vede offerta l'opportunità di rimanere nell'equilibrio: Rumor ha preso, come si vede, più d'un piccione con una sola sfera.

Infatti è opinione corrente che, a meno di voler dare un colpo di arresto decisivo alla politica agricola comune (e, insieme ad essa, a molte altre cose che vi sono connesse), il prezzo dei cereali verrà ribassato e gli acquisti all'estero liberalizzati. Il generico impegno di Fanfani ad evitare una riduzione consistente, cioè, appare sempre più chiaramente nella sua vera luce di strumento demagogico, cortina fumogena buttata negli occhi ai contadini (con Bonomi che rincara la dose) destinati a disorientarsi appena, passata la festa del 28 aprile.

Ma se la conferenza stampa del prof. Chiarolanza ha messo ancora una volta in luce la gravità della situazione economica della stragrande maggioranza dei medici, essa non ha saputo raccogliere ed esprimere le posizioni che sempre più diffusamente ed efficacemente sono espresse da un grande numero di medici. E' mancato nella conferenza il collegamento tra le rivendicazioni dei medici e l'esigenza di una riforma sanitaria che assicuri una assistenza sanitaria efficace a tutti i cittadini, collegamento che emerge dalle posizioni e dalle iniziative del Movimento per la riforma sanitaria cui aderiscono 14 Ordini provinciali dei medici in Italia e che ha saputo investire di questo problema larga parte dell'opinione pubblica.

Per esempio, quando il prof. Chiarolanza lamenta il fatto che il governo alle richieste dei medici che comportano una spesa di 14 miliardi ha risposto con una proposta che non supera i 4 miliardi, critica la posizione del governo ma rifiuta di indicare in quale modo la somma necessaria potrebbe essere reperita dagli enti mutualistici. Egli ha criticato, il fatto che l'INAM spenda un certo numero di miliardi per la creazione di ambulatori specialistici. Ma questa critica è sbagliata. Si può e si deve criticare il fatto che i vari enti creino tali strumenti sanitari separatamente l'uno dall'altro, cioè il fatto che non c'è una politica unitaria qui come in ogni altro campo sanitario. Ma il problema non è quello di rendere giustizia ai medici impedendo l'estendersi delle attrezzature sanitarie pubbliche. Ciò che occorre è creare le condizioni perché il governo riconosca che il problema dell'assistenza sanitaria è un problema nazionale e sia indotto a trovare le forme di finanziamento di un sistema sanitario nazionale: forme che dai comunisti sono state chiarite e a più riprese indicate. Basti pensare a ciò che il solo INAM spende per l'acquisto di medicinali: 150 miliardi all'anno! Basterebbe tagliare i profitti dei monopoli farmaceutici procedendo alla nazionalizzazione dei gruppi che fabbricano le sostanze attive per garantire agli enti mutualistici la possibilità ampia di risolvere il problema dei medici, e non solo questo problema.

Ma, ripetiamo se il collegamento tra rivendicazioni dei medici e necessità — per soddisfarle — di una politica sanitaria nuova è rimasto in ombra nella conferenza del prof. Chiarolanza, questo collegamento è chiaro e maturo nell'animo della maggioranza della categoria. Perciò lo sciopero di domani e l'azione dei prossimi giorni verso gli enti mutualistici è, ancora una volta, azione non corporativa, ma azione di una categoria che ponendo i propri drammatici problemi pone un problema di interesse generale: la necessità di procedere in Italia a una riforma sanitaria che avrebbe già potuto essere attuata da molti anni se la DC non si fosse costantemente schierata a difesa dei gruppi e degli interessi (a cominciare dai monopoli farmaceutici) che sono nemici di un

siستم sanitario democratico che garantisca a tutti la difesa della salute e la prevenzione delle malattie.

Ripartiti i sindacalisti marocchini

Capoglaglia dal presidente dell'Unione marocchina del lavoro è partita ieri da Roma, per rientrare in patria, la delegazione dei sindacalisti marocchini che ha avuto in questi giorni ripetuti e fruttuosi contatti con la CGIL, tramite i suoi massimi esponenti. Gli esponenti dei sindacati marocchini e quello del sindacato unitario hanno approvato un importante documento comune.

Primo sciopero

Il « miracolo » della Bagiardi

S. GIOVANNI V.NO — Per la prima volta negli ultimi dieci anni gli operai della fornace di laterizi Bagiardi sono in lotta per migliorare il salario aziendale. Lo sciopero dura da molti giorni. Nella foto: una manifestazione nelle vie del centro.

Questi risultati sono un successo della impostazione della Federmezzadri che ha puntato sulla contrattazione al momento della semina per rivolgere, al raccolto, le armi verso altri obiettivi.



S. GIOVANNI V.NO — Per la prima volta negli ultimi dieci anni gli operai della fornace di laterizi Bagiardi sono in lotta per migliorare il salario aziendale. Lo sciopero dura da molti giorni. Nella foto: una manifestazione nelle vie del centro.

Bruxelles

MEC: i cinque si arrendono a De Gaulle

BRUXELLES. 2. Gli alleati della Francia nel MEC hanno definitivamente accantonato la piccola schermaglia che avevano ingaggiato contro De Gaulle, per rappsaglia contro il veto francese all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. L'iniziativa per una ripresa dell'integrazione economica della Piccola Europa è stata presa dal ministro degli esteri di Bonn, Schroeder, il quale ha proposto oggi la ripresa del processo integrativo attraverso l'adozione di un piano di lavoro per i prossimi sei mesi.

Prezzo del grano: decisione il 20 maggio

BRUXELLES. 2. La decisione del sei ministri del MEC di rinviare al 20 maggio ogni decisione sui prezzi del grano e delle altre materie in senso favorevole alle istanze del governo italiano. In realtà, per il governo italiano è stata così eliminata la necessità di prendere una decisione, su una questione tanto spinosa, in periodo elettorale con il conseguente inasprimento della campagna condotta dalla destra agraria. Per quanto riguarda i contadini, interessati a una riduzione del prezzo dei prodotti-base della produzione (fertilizzanti e macchine agricole), ed al varo di nuovi provvedimenti ad essi destinati, per sviluppare più celermente la cooperazione e le riconversioni culturali, il governo si vede offerta l'opportunità di rimanere nell'equilibrio: Rumor ha preso, come si vede, più d'un piccione con una sola sfera.

Infatti è opinione corrente che, a meno di voler dare un colpo di arresto decisivo alla politica agricola comune (e, insieme ad essa, a molte altre cose che vi sono connesse), il prezzo dei cereali verrà ribassato e gli acquisti all'estero liberalizzati. Il generico impegno di Fanfani ad evitare una riduzione consistente, cioè, appare sempre più chiaramente nella sua vera luce di strumento demagogico, cortina fumogena buttata negli occhi ai contadini (con Bonomi che rincara la dose) destinati a disorientarsi appena, passata la festa del 28 aprile.

L'azione è ancora in corso in tutte le regioni interessate ed ha, al centro, oltre alla disponibilità del prodotto, il sostanziale miglioramento della remunerazione del lavoro prestato dai mezzadri. A questo scopo sono state avanzate precise richieste ai proprietari delle aziende. In una fattoria della provincia di Livorno si è strappato, ad esempio, un rapporto completamente nuovo per quanto riguarda la cultura sostitutiva della bietola (attualmente considerata poco remunerativa): per la coltivazione di mais cosiddetto "mezzadro" ha ottenuto un compenso fisso di 5 lire per piantina e l'esclusione del mezzadro dai benefici della fase di commercializzazione. In questo caso di mezzadria non si può più parlare.

Questi risultati sono un successo della impostazione della Federmezzadri che ha puntato sulla contrattazione al momento della semina per rivolgere, al raccolto, le armi verso altri obiettivi.

I lavoratori sono stati costretti all'astensione dopo che hanno visto fallire, per la tracotanza del padrone e le manovre dell'Unione industriali, tutte le iniziative della Comunità interna per ottenere un miglioramento delle condizioni ambientali, di lavoro e di salario.

La Commissione interna aveva investito i sindacati della vertenza fin dal 12 marzo, dopo che una ennesima richiesta di colloqui coi padroni era stata respinta. Le organizzazioni sindacali sono state costrette a proclamare lo sciopero a seguito del persistere dell'atteggiamento negativo dell'Unione industriale che intendeva dare giudizi sulle richieste senza preventiva discussione. Infine, ad un incontro fissato per il 4 aprile dall'ufficio del lavoro, interessato dalle organizzazioni sindacali, i rappresentanti del saponificio non si sono presentati.

Oggi intanto il comm. Annunziata ha risposto allo sciopero facendo affiggere un avviso nel quale avverte che domattina permetterà l'ingresso nello stabilimento solo ad alcuni operai (fuochisti, meccanici ed elettricisti). Questo fatto ha esasperato gli animi e ha cementato ancora di più la compattezza degli scioperanti. Questa sera si sta discutendo sulle decisioni da prendere. La popola-

zione segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione, pronta come un anno fa ad intervenire a fianco degli operai in lotta per scongiurare la tracotanza di Annunziata incoraggiata dalla ricomparsa dell'on. Andreotti, che ha aperto domenica a Frosinone la campagna elettorale della DC.

Primi successi dei mezzadri per le bietole

Conquistata la disponibilità in numerose aziende

Il Consorzio bieticoltori sta ottenendo nuovi successi anche nelle regioni mezzadrili. In queste settimane, infatti, numerosi mezzadri della Marche, della provincia di Firenze (Valdelsa) e del litorale di Livorno sono riusciti a strappare il riconoscimento del conferimento del prodotto agli zuccherifici tramite il Consorzio. Ciò significa che sarà il CNB a rappresentarli nei gabinetti di analisi per il grido polimerometrico e che è stato fatto il primo, fondamentale passo per ottenere la bietola separata, ultimo atto per sancire la libera disponibilità del prodotto da parte del mezzadro rispetto al concedente.

L'azione è ancora in corso in tutte le regioni interessate ed ha, al centro, oltre alla disponibilità del prodotto, il sostanziale miglioramento della remunerazione del lavoro prestato dai mezzadri. A questo scopo sono state avanzate precise richieste ai proprietari delle aziende. In una fattoria della provincia di Livorno si è strappato, ad esempio, un rapporto completamente nuovo per quanto riguarda la cultura sostitutiva della bietola (attualmente considerata poco remunerativa): per la coltivazione di mais cosiddetto "mezzadro" ha ottenuto un compenso fisso di 5 lire per piantina e l'esclusione del mezzadro dai benefici della fase di commercializzazione. In questo caso di mezzadria non si può più parlare.

Questi risultati sono un successo della impostazione della Federmezzadri che ha puntato sulla contrattazione al momento della semina per rivolgere, al raccolto, le armi verso altri obiettivi.

I lavoratori sono stati costretti all'astensione dopo che hanno visto fallire, per la tracotanza del padrone e le manovre dell'Unione industriali, tutte le iniziative della Comunità interna per ottenere un miglioramento delle condizioni ambientali, di lavoro e di salario.

La Commissione interna aveva investito i sindacati della vertenza fin dal 12 marzo, dopo che una ennesima richiesta di colloqui coi padroni era stata respinta. Le organizzazioni sindacali sono state costrette a proclamare lo sciopero a seguito del persistere dell'atteggiamento negativo dell'Unione industriale che intendeva dare giudizi sulle richieste senza preventiva discussione. Infine, ad un incontro fissato per il 4 aprile dall'ufficio del lavoro, interessato dalle organizzazioni sindacali, i rappresentanti del saponificio non si sono presentati.

Oggi intanto il comm. Annunziata ha risposto allo sciopero facendo affiggere un avviso nel quale avverte che domattina permetterà l'ingresso nello stabilimento solo ad alcuni operai (fuochisti, meccanici ed elettricisti). Questo fatto ha esasperato gli animi e ha cementato ancora di più la compattezza degli scioperanti. Questa sera si sta discutendo sulle decisioni da prendere. La popola-

zione segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione, pronta come un anno fa ad intervenire a fianco degli operai in lotta per scongiurare la tracotanza di Annunziata incoraggiata dalla ricomparsa dell'on. Andreotti, che ha aperto domenica a Frosinone la campagna elettorale della DC.

Nuovi contratti

Verso lo sciopero dei lavoratori panettieri

Con un telegramma alle organizzazioni sindacali dei lavoratori la Federazione Nazionale dei Panettieri ha comunicato la improvvisa decisione di non partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 40 mila panettieri che avrebbero dovuto aver luogo nella giornata di oggi e di domani, così come era stato concordato nella precedente sessione.

Il C.D. del Sindacato Panettieri, riunitosi insieme alla segreteria della FILZIAT-CGIL, per esaminare la situazione venutasi a creare in conseguenza dell'atto inconsulto e senza alcun precedente nei rapporti sindacali compiuto dai dirigenti dei proprietari di forno, ha espresso la viva protesta dei lavoratori panettieri ribadendo che il rinnovo del CCNL, scaduto da circa 5 anni, rappresenta un diritto inalienabile dei lavoratori e che le richieste avanzate riflettono esigenze inderogabili già riconosciute e soddisfatte in numerosi altri settori produttivi.

Il C.D. del Sindacato Panettieri ha invitato tutti i sindacati provinciali a porre in atto tutte le forme più opportune le iniziative tendenti a dare il più rapido sviluppo alla pressione unitaria dei lavoratori.

Il C.D. del sindacato panettieri ha inoltre invitato la segreteria della FILZIAT a concordare con i sindacati di categoria della CISL e della UIL le azioni unitarie da effettuare su scala nazionale.

Sciopero a Ceccano

CECCANO. 2. A un anno di distanza dalla grande lotta che è costata il sacrificio dell'operai Luigi Magagnoli, 500 dipendenti del saponificio Annunziata sono nuovamente scesi in sciopero.

I lavoratori sono stati costretti all'astensione dopo che hanno visto fallire, per la tracotanza del padrone e le manovre dell'Unione industriali, tutte le iniziative della Comunità interna per ottenere un miglioramento delle condizioni ambientali, di lavoro e di salario.

La Commissione interna aveva investito i sindacati della vertenza fin dal 12 marzo, dopo che una ennesima richiesta di colloqui coi padroni era stata respinta. Le organizzazioni sindacali sono state costrette a proclamare lo sciopero a seguito del persistere dell'atteggiamento negativo dell'Unione industriale che intendeva dare giudizi sulle richieste senza preventiva discussione. Infine, ad un incontro fissato per il 4 aprile dall'ufficio del lavoro, interessato dalle organizzazioni sindacali, i rappresentanti del saponificio non si sono presentati.

Perchè non ribassa il prezzo della carne

Assicuratori: sospeso lo sciopero

Il Comitato sindacale d'intesa nazionale dei 20 mila lavoratori delle assicurazioni ha deciso di sospendere il nuovo sciopero di tre giorni della categoria, che avrebbe dovuto iniziare oggi, e portare così avanti l'agitazione per il contratto economico, che ha già originato due astensioni di 72 ore e due di 24 ore sulla « piazza » di Roma.

La decisione è stata presa dopo l'incontro avvenuto lunedì a Rapallo dal Comitato d'intesa con l'ANIA (Associazione nazionale delle imprese d'assicurazione), nel corso del quale è stato deciso di riprendere venerdì le trattative. Intanto si apprende che gli utili denunciati dalle compagnie di assicurazione per il 1961 ammontano a 8.928 milioni. Gli aumenti rivendicati dai lavoratori possono quindi essere concessi.

Manziana: successo all'Università agraria

La lista dell'Alleanza contadina, appoggiata anche da numerosi coltivatori diretti etaceati dalla « bonomiana », ha conquistato la maggioranza all'Università agraria di Manziana diretta finora — come tante altre — da un commissario prefettizio. La lista democratica ha avuto 895 voti contro i 637 della lista bonomiana, capeggiata dal sindaco democristiano Comm. Albicini. Si pone ancora una volta con forza la necessità di dare un'amministrazione democratica ad altre università agrarie.

Aeroporti: sciopero a Milano

Continuano negli aeroporti milanesi della Malpensa e di Linate lo sciopero dei dipendenti della SEA, proclamato unitariamente per protestare contro la sospensione del servizio di trasporto del personale, decisa dalla direzione. Lo sciopero è iniziato domenica e prosegue a tempo indeterminato.

Ferrovieri: sciopero a Bologna

Macchinisti e manovali delle F.S. di Bologna hanno effettuato ieri il primo sciopero unitario di venti minuti (che ha causato un uguale ritardo nelle partenze) per ottenere nuovo personale, revisione dei turni e organici rinnovati.

I.N.T.: riprende l'agitazione

I tre sindacati di categoria degli autotrasportatori hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per l'11 e 12, per tutti i dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti, poiché le richieste di sgombramento dell'azienda dalla Confindustria e di stipulazione di un contratto aziendale unico per il personale « viaggiatori e merci » sono state pregiudizialmente respinte dall'I.N.T., azienda pubblica delle F.S. che fa una politica « privatistica ».

Marittimi: trattative separate

I sindacati dei lavoratori del mare, dopo un incontro con i rappresentanti dell'armamento sovvenzionato (società di preminente interesse nazionale), hanno deciso di proseguire la trattativa domani, separatamente da quella con l'armamento privato. Si discuterà su tutte le richieste: aumenti, turni particolari, previdenza, questioni normative.

sindacali in breve

Assicuratori: sospeso lo sciopero

Il Comitato sindacale d'intesa nazionale dei 20 mila lavoratori delle assicurazioni ha deciso di sospendere il nuovo sciopero di tre giorni della categoria, che avrebbe dovuto iniziare oggi, e portare così avanti l'agitazione per il contratto economico, che ha già originato due astensioni di 72 ore e due di 24 ore sulla « piazza » di Roma.

Manziana: successo all'Università agraria

La lista dell'Alleanza contadina, appoggiata anche da numerosi coltivatori diretti etaceati dalla « bonomiana », ha conquistato la maggioranza all'Università agraria di Manziana diretta finora — come tante altre — da un commissario prefettizio. La lista democratica ha avuto 895 voti contro i 637 della lista bonomiana, capeggiata dal sindaco democristiano Comm. Albicini. Si pone ancora una volta con forza la necessità di dare un'amministrazione democratica ad altre università agrarie.

Aeroporti: sciopero a Milano

Continuano negli aeroporti milanesi della Malpensa e di Linate lo sciopero dei dipendenti della SEA, proclamato unitariamente per protestare contro la sospensione del servizio di trasporto del personale, decisa dalla direzione. Lo sciopero è iniziato domenica e prosegue a tempo indeterminato.

Ferrovieri: sciopero a Bologna

Macchinisti e manovali delle F.S. di Bologna hanno effettuato ieri il primo sciopero unitario di venti minuti (che ha causato un uguale ritardo nelle partenze) per ottenere nuovo personale, revisione dei turni e organici rinnovati.

I.N.T.: riprende l'agitazione

I tre sindacati di categoria degli autotrasportatori hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per l'11 e 12, per tutti i dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti, poiché le richieste di sgombramento dell'azienda dalla Confindustria e di stipulazione di un contratto aziendale unico per il personale « viaggiatori e merci » sono state pregiudizialmente respinte dall'I.N.T., azienda pubblica delle F.S. che fa una politica « privatistica ».

Marittimi: trattative separate

I sindacati dei lavoratori del mare, dopo un incontro con i rappresentanti dell'armamento sovvenzionato (società di preminente interesse nazionale), hanno deciso di proseguire la trattativa domani, separatamente da quella con l'armamento privato. Si discuterà su tutte le richieste: aumenti, turni particolari, previdenza, questioni normative.

IL CONCORSO

FRA GLI

ABBONATI

ALL'UNITA'

Il 29 marzo hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la quarta estrazione dei premi destinati agli abbonati annuali e semestrali per il 1963. A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza dei dott. Francesco Giomra, funzionario del Ministero delle Finanze, Ispettorato Generale per il Lotto e la Lotterie e del compagno Domenico Allegra, responsabile dell'ufficio propaganda dell'Unità.

Hanno vinto ciascuno uno dei

10 televisori Firtè da 23 pollici

PAGANELLI LORENZO - Via Mazzini - Chianni (Pisa)

MONNECCHI TITO - Mensano (Siena)

MELLINI MARIO - Sezione « Venezia » - Livorno

D'ANGELO GUIDO - Ospedale Vecchio - Montetondo (Roma)

COSTA DILIO - Via Imer Zone 25 - Cossato (Verelli)

CIMATTI BENITO - Via D. Lamone, 4 - Mandriole (Ravenna)

BALA ACHILLE - Via Burago, 11 - Vimercate (Milano)

GRANONE GIOVANNI - Via Piffetti, 49 - Torino

MORA ATTILIO - Via Serragli, 2 - Novi di Modena (Modena)

MONTANARI NOVELLA - Via di Roma, 82 - Ravenna

★

Hanno vinto ciascuno una delle

5 lavatrici Clean Line

ANTOGNARELLI MARIO - Villastrada (Perugia)

CHIAVERINI VINICIO - Via Elvezio Cervoni, 62 - Pisa

SENNA CARLO - Via Sannio, 18 - Milano

ZEGNA FELICE - Corso G. Ferraris, 47 - Cuneo

CORUZZI WALTER - Ravarano (Parma)

★

La 5ª e ultima estrazione avrà luogo il 29 aprile

ABBONATEVI SUBITO!

d. i.